



In copertina:  
F.H. Lane  
*Il porto di Boston, tramonto, 1850-55*  
(particolare)

## L'OLANDESE



August Strindberg

# L'OLANDESE

Traduzione e postfazione  
di  
Franco Perrelli

  
IPERBOREA

Titolo originale:  
*Holländarn*

Il “Frammento drammatico” è tratto dal vol. I di *Samlade Otryckta Skrifter*, a cura di V. Carlheim-Gyllensköld, Bonniers, Stockholm 1918.

I tre canti sono tratti da *Ordalek och småkonst, Samlade Verk*, vol. 51, a cura di G. Ollén, Norstedts, Stockholm 1989.

Traduzione dallo svedese di  
Franco Perrelli

1<sup>a</sup> Edizione, maggio 1991  
2<sup>a</sup> Edizione, aprile 2012

© 1991, Iperborea S.r.l.  
Via Palestro 20 – 20121 Milano  
Tel. 02-87398098/99 – Fax 02-798919  
info@iperborea.com  
www.iperborea.com

ISBN 978-88-7091-020-9

# L'OLANDESE



# L'OLANDESE

Frammento drammatico



## SCENE

1. Una piazza;
2. Un salone;
3. Stessa scena (c.s.);
4. La piazza (la stessa della scena 1).

## PERSONAGGI

L'Olandese;  
Lilith;  
La Madre;  
Ukko;  
Comparse.



1.

*Una piazza d'una città di mare. Una panca sotto un grande albero. È notte.*

L'OLANDESE: (*Entra con una lettera sigillata in mano.*)

Sarà questa la piazza, fissata per l'appuntamento?... e senza che io sappia con chi! Al solito, ho fatto naufragio sulla costa, e al solito mi sono salvato; all'ospedale poi... ho ricevuto una lettera, mittente ignoto, e... ecco una buca... dove infilare la risposta! (*S'avvicina alla buca all'angolo.*) È stracolma; caso singolare, di cui tuttavia ho già fatto esperienza... ma di che cosa non ho già fatto esperienza io? (*Tira fuori una manciata di lettere e di cartoline dalla buca.*) Ecco nelle mie mani i segreti del quartiere, forse dell'intera città! A che servono a me, straniero? – Chi sa?... Potrebbero sempre offrirmi qualche notizia, qualcosa d'interessante! (*Palpa le lettere.*) No! non posso – aprire le lettere degli altri – E perché poi? Il postino legge tutte le nostre cartoline e una zitella, impiegata delle poste, mi ha raccontato una volta che apriva tutte le lettere che le parevano di conoscenti...

Io non posso, perché... non posso... Ma almeno una cartolina, che è senza busta e alla posta devono leggere per forza, per trasmetterla? – No! neanche quella. (*Fa per reimbucare i plichi.*) Ma... che vedo?... Per me? – Hmm! (*Legge una cartolina.*) Così! Qui, sulla panchina, debbo attendere, mia madre! (*Si siede.*)

\*

*Si odono musica e risate da una stanza al pianterreno a destra della buca delle lettere.*

\*

L'OLANDESE: Che bordello è questo?

\*

*Viene sollevata la tendina; si apre una finestra e si scorge LILITH, circondata da signori.*

LILITH (*si sporge dalla finestra e tira fuori delle lettere dalla buca. Lei e i signori leggono fra le risa – gesticolano, mentre la musica continua.*)

\*

L'OLANDESE: Legge la mia lettera – quella strega!  
– Sì! – Che cosa posso farci? – Niente!

\*

LILITH (*si allunga dalla finestra e con la mano lancia un bacio all'OLANDESE; chiude la finestra e abbassa la tendina.*)

\*

L'OLANDESE: (*mette una mano davanti alla bocca, quasi per proteggersi. Si alza, va verso il fondo e legge un cartello.*) Fittansi: cinque camere e cucina... Cinque? Potrebbe andare... ma, a me che importa? Mi basterebbe una soffitta soleggiata, per essere contento... Strano comunque, la posizione di questo appartamento mi piace in modo particolare... è una casa nuova... nessuno ne ha ancora sporcato i muri con i suoi sospiri o le sue grida...

Quanti destini umani riuniti in questa dimora, ammassati l'uno sull'altro: una famiglia cammina sulle teste dell'altra; si sposano, fanno figli, lottano, soffrono, senza conoscersi fra di loro, divisi appena da uno strato di travi e un po' di segatura. Talvolta filtra un suono attraverso il tavolato; il pianto d'un bambino, un accordo musicale, uno sbattere di porte... poi ripiomba il silenzio e il destino dello sconosciuto si compie...

Una casa singolare, a ogni modo... con due pinnacoli come una chiesa e un portone degno d'un carcere... una casa davvero strana...<sup>1</sup> Chi dovrà contrastarvi la propria sorte?...

Tira vento stanotte... non è clemente il vento di nord-est; buona cosa starsene a terra e non sentirsi rullare sotto i piedi...

\*

*Il vento scuote l'albero e mulina su un mucchio d'immondizia. Un foglio di giornale vola raso-terra, seguendo L'OLANDESE che, esitante, lo raccoglie e legge sotto il lampione a gas.*

L'OLANDESE: Una pagina di giornale, che m'insegue... hmm!... Qui c'è... un annuncio... bah! Che me ne importa? – Ma ci sono delle cifre, da tenere a mente... 5, 1, 7, 2 – Se hanno qualche significato lo vedremo poi! – Guarda lì!

\*

*Entra la madre, vestita a lutto con veletta.*

LA MADRE: Così ci rivediamo, figlio mio adorato!

L'OLANDESE: (*con commozione.*) Cara mamma, ci rivediamo, sì! Ho navigato i miei sette anni, senza una meta; e il porto lo vedo solo ogni sette anni. Quale prova mi attende adesso?

LA MADRE: Figlio mio, lo sai!

L'OLANDESE: La stessa di sempre?

LA MADRE: Sì!

L'OLANDESE: La più dura, dunque! Ma quante volte dovrò ripeterla?

LA MADRE: Finché ce la farai! senza un lamento.

L'OLANDESE: Sono forse più d'un uomo per non lamentarmi quando mi strappano il cuore dal petto e lo esibiscono alla marmaglia che ci sputi sopra?

LA MADRE: Non ti sei ritenuto più di un uomo quella volta che hai osato l'azione che ora è punita?

L'OLANDESE: Colpitemi con la miseria, le umiliazioni, l'ingiustizia, ma risparmiatemi in quel punto dove il bello e il buono, che sono in me come negli altri, si fondono fulgidi, cocenti; risparmiatemi nel mio sentimento d'amore che è sempre stato sano e proteso verso la moglie, la casa, i figli!

LA MADRE: Tu l'ineluttabile lo conosci!

L'OLANDESE: Lo conosco sì, ma non lo comprendo! Non comprendo perché l'amore ch'è una reminiscenza del cielo debba dischiudere le porte dell'inferno; non capisco come e perché una furia possa avvicinarsi, facendosi scambiare per un angelo! Così mi si deruba della fede in ciò che vi è di meglio, in ciò che è buono, in tutto! E poi vengo anche criticato perché non ho fiducia nella vita!

LA MADRE: Inchinati all'ineluttabile!

L'OLANDESE: L'ineluttabile? Ma viviamo ancora nel paganesimo, quando un figlio, prima di nascere, è predestinato a uccidere suo padre e a sposare sua madre? O viviamo nello spirito della Nuova Alleanza, dove c'è pace per gli uomini di buona volontà?

LA MADRE: Inchinati!

L'OLANDESE: Di fronte all'Altissimo, ai miei doveri, a ciò ch'è bello e buono mi sono inchinato; ma contro il male e l'avvilimento mi sono erto e mi ergerò sempre, finché avrò coscienza della legittima pretesa di purezza della mia anima! – Sei volte mi sono piegato sotto il sacro giogo; sei volte ho avvicinato la donna con quella venerazione e quella serietà che da te ho appreso, madre; e le mie intenzioni erano così pie che non mi sono mai sottratto

al giurare la mia fedeltà innanzi a Dio, l'Onnisciente che leggeva nel mio cuore...

LA MADRE: E poi... tu hai odiato la donna!

L'OLANDESE: Sì, quando s'è dimostrata malvagia, l'ho odiata, con il diritto che si ha di odiare la malvagità, e quando l'anima mia è stata in pericolo, sono fuggito! Fuggito, dopo che le mie donne mi avevano abbandonato! Sei volte spergiuro! e contro il mio volere! Contro... Ma spiegami perché!

LA MADRE: No! Tu devi, qui sulla terra, come un bambino, imparare a ubbidire senza sapere perché, visto che comunque non lo capiresti!

L'OLANDESE: Una volta mi hai detto che avrei raggiunto l'espiazione attraverso una donna che mi avrebbe amato ... dov'è costei?

LA MADRE: Cercala! Senza stancarti!

L'OLANDESE: No, basta! Non voglio aggiungere spergiuro a spergiuro! E poi: sono troppo vecchio ormai!

LA MADRE: L'hai detto ogni volta nel passato, e ogni volta, tuttavia, sei ringiovanito!

L'OLANDESE: Ma io non voglio rinnovare questa buffonata dal finale tanto penoso... non voglio riprendere questa impari lotta nella quale la mia controparte ha torto marcio e finisce sempre per avere ragione... non voglio rimettere onore, gloria, pace e fortune nelle mani di una pazza che scambia la parzialità per giustizia... È assurdo posare la propria testa sulle ginocchia del nemico... è uno sforzo che ho già fatto tante volte e non intendo ripetere!

LA MADRE: Del nemico, dici?

L'OLANDESE: Ma sì, tutti gli uomini sono nemici; amicizia e amore non sono che armistizi. E gli uomini usano tra di loro le donne come armi. *Lui* non riesce a piegarmi, ma fa lo sgambetto alla mia donna e io debbo soggiacere! – *Io* mi comporto irreprensibilmente affinché la mia casa sia onorata, ma *lei* si caccia nei guai e anch'io mi ritrovo inguaiato. Lei commette un'infamia e io ne porto l'ignominia, e quella poi si prende le simpatie di tutti! Chi ha fatto sorgere questa satanica ingiustizia nella coscienza degli uomini? Il principe di questo mondo, come Cristo chiama il diavolo, alla cui mercé pare che noi siamo stati abbandonati.

LA MADRE: Tu odi le donne!

L'OLANDESE: Macché! Io ho sempre amato le donne; tutta la mia leggenda non è che la storia di questo amore in cinque lunghi canti; e mi vergogno di confessare: un amore fedele, infantile, devoto... e proprio per questo esse mi hanno disprezzato, perché la donna rispetta solo la perfidia e il sudiciume. Dei miei amici, dei miei coetanei, le spose fedeli le ebbero i maiali. Sublime però vedere come i mariti infedeli erano amati dalle loro mogli! a delitto compiuto! Sublime!

LA MADRE: Ma se tu ora trovassi una moglie fedele?

L'OLANDESE: Farebbe come la numero quattro! che se ne andò col bambino, straziandomi!... Sai qual è il peggior crimine che abbia compiuto?... Sono stato sposato con una sodomita, la numero cinque – e quando introdusse la sua amante nella casa dei miei figli,

sono insorto in loro difesa... Tutta la città, tutto il regno, si sono però schierati dalla parte delle sodomite! Allora sono fuggito – e ho bestemmiato Iddio!<sup>2</sup> – Tutti i benpensanti, la gente onesta, tutte le madri – ci credi? – si sono schierati con le sodomite!

LA MADRE: E tu eri proprio senza colpe?

L'OLANDESE: In nome del cielo, quale colpa avrei potuto avere, se la sua natura perversa s'era sviluppata *prima* che la conoscessi? Quale? E vedi che anche tu stai da *quella* parte!... L'altro mio grande crimine è stato: difendermi dalle calunnie. Fu la numero due a mettere in dubbio la mia virilità. Influenzato da tante chiacchiere, mi sono risposato e ho avuto altri figli! E allora ci furono nuove proteste!... Sempre proteste comunque mi comportassi! – E ora ti confesserò, madre, che io non sapevo cosa fosse il vizio prima di annodare i vincoli del santo matrimonio! Fui costretto da un malinteso senso dell'onore – sì l'espressione è paradossale! – a prestarmi. Ma poi provai vergogna, disprezzo e odio... e credetti che fosse colpa mia, che la mia cattiva influenza provocasse la depravazione della mia compagna... ma non era così! – Comunque, io migliorai me stesso, mi corressi, e nel matrimonio che seguì decisi, a rischio d'essere disprezzato, di attenermi solo e strettamente alle norme della natura! – a ciò che è bello e decente.

A te lo dirò, a te sola, madre. Come Tobia, avvicinai la mia nuova sposa, dopo una fervente preghiera a Dio... sorridi? *Tu* sorridi? Tu madre, che mi hai insegnato a pregare! – Ho visto male! Perdonami!... Ebbene, trattai

mia moglie come moglie... sorvegliai i miei pensieri che occultamente non la contaminassero... finsi di non capire i suoi inviti al peccato... E che accadde? Be', comincio a lamentarsi con i suoi congiunti che io "la trascuravo", come si suol dire!... La mia trascuratezza però non impedì che si trovasse incinta sei settimane dopo le nozze! Ma intanto la sua menzogna era germogliata, cresciuta, aveva messo fiori e sparso nuovi semi. I suoi naturalmente pensarono che il figlio fosse un bastardo... E mio figlio è cresciuto nel disonore e nel sospetto d'una dubbia nascita, già infamato nel ventre materno! – Dopo queste e peggiori esperienze, puoi figurarti davvero quanto desideri risposarmi! Avendo provato tutto e visto che, comunque mi sia comportato, m'è andata male, non credo più a un'espiazione attraverso la donna... anzi! Ogni volta che ho avvicinato una donna, con le migliori intenzioni e l'illusione di nobilitarmi attraverso di lei, mi sono ritirato peggiore, più cattivo e più sporco di prima.

LA MADRE: Il tuo destino è bizzarro, ma dovremmo ascoltare anche le tue spose!

L'OLANDESE: Vogliamo convocare gli assassini a difendere la propria causa – e magari in qualità di accusatori della loro vittima? o addirittura farli sedere sullo scranno del giudice?

LA MADRE: Non è mai di uno solo la colpa quando...

L'OLANDESE: La colpa è del ladro quando sono derubato...

LA MADRE: Cerca di cogliere anche l'altro lato delle cose...

L'OLANDESE: Per mettermi dalla parte del criminale?... Non voglio!

LA MADRE: Ma che hai fatto per la loro felicità?

L'OLANDESE: Tutto! Perché quando un uomo ama una donna, dà vita, anima, beni... soffre e sopporta tutto... tranne di degradarsi... anzi, c'è anche chi sopporta pure questo, ma allora si tratta di cattivi mariti!

LA MADRE: Ma tu le avresti maltrattate...

L'OLANDESE: Puoi quindi immaginarti come si comportavano, se un uomo arriva ad alzare le mani contro colei che la sua anima ha amato, contro colei ch'egli ha voluto ricreare a somiglianza del divino! Puoi figurarti un uomo che maltratti una moglie adorata, buona, tenera, fedele? Se puoi, sei diabolica come tutte le donne, e non sei mia madre!

LA MADRE: Hai detto la verità?

L'OLANDESE: Di fronte a Dio Onnisciente non oserei dire altro! – Ma tu preferisci credere alle menzogne, perché sei fatta per metà di menzogna e per metà d'autoinganno.

LA MADRE: E tu non hai vizi?

L'OLANDESE: Certo, ma non di quelli che possano aver influenzato le mie spose in un matrimonio onesto... d'altra parte, ho solo i vizi che loro mi hanno sollecitato! Sono stato astemio con le astemie e ho bevuto con quelle che bevevano... e tutto per compiacerle! Ma ormai non ho più intenzione di regolare la mia vita sul capriccio d'una donna, bensì sull'onore e la giustizia.

LA MADRE: Hai mai visto la vita disporsi secondo i tuoi piani?

L'OLANDESE: Mai!

LA MADRE: Ebbene! Adesso che stai per tornare a vivere fra gli uomini, a quale occupazione vorresti dedicarti?

L'OLANDESE: Vediamo!... Una libera che non m'irreggimenti con gli altri, piacevole, che non sia faticosa, e illustre, che mi ponga al di sopra della massa!

LA MADRE: Fai l'artista allora!

L'OLANDESE: Giusto! Ma non lo scultore, ché non posso maneggiare l'argilla!

LA MADRE: E il pittore?

L'OLANDESE: Perché no? Ma un pittore famoso, rinomato, con una posizione, cioè...

LA MADRE: Sia ciò che vuoi! Ma per poter esercitare l'arte devi credere in essa; ecco perché, prima, devo abbagliarti in modo che non ti renda conto della sua vacuità, altro non essendo in fondo che un gioco di miraggi – Vero? Il colore in sé non esiste!... Quest'albero verde è nero nella tenebra e solo alla luce *sembra* verde! Sembra!... E per poter vivere fra gli uomini non devi dimostrar loro che sono dei banditi, altrimenti nessuno vorrà avere a che fare con te!

L'OLANDESE: E così: tu puoi rendermi le illusioni e con esse il gusto della vita?

LA MADRE: Sì, figlio mio!

L'OLANDESE: Ebbene, visto che alla vita non si può sfuggire, voglio viverla com'è!

LA MADRE: Vuoi! Sia come tu vuoi! – Addio! Dammi il bacio del congedo!

L'OLANDESE: Addio, madre!

*La bacia e si strappa da lei; la madre esce.*